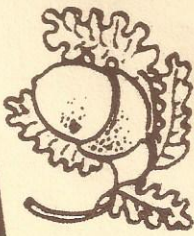
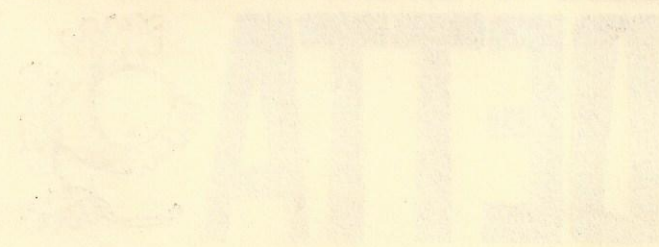


**LA CHIANDA
DETTA 
DEL NORD**

NOTIZIARIO
INTERNO
DEL GRUPPO ASCI TREVISO 2
DON UGO DE LUCCHI

LA CHINA



DEL MUNDO

REVISTA DE LA LINGÜÍSTICA Y DE LA LINGÜÍSTICA

La Ghiandetta del Nord

RESPONSABILE: FRANCESCO PIAZZA
VICOLO MONTE PIANA B, 2 TREVISO



ANNO V

N.
5

15 - 5 - 1966

PRO MANUSCRIPTO

NOTIZIARIO INTERNO DEL GRUPPO A. S. C. I. TV 2
DON UGO DE LUCCHI

sommario

- 2 Riflessioni per uno scout a proposito del mese di Maggio
- 3 Pasqua rover
- 4 Cenni di cronaca sul S. Giorgio '66
- 5 " " "
- 6 Passione per gli insetti
- 7 Concorso della Ghiandetta
- 8 Una Squadriglia Senior
- 9 Challenge Rover Regionale Veneto
- 10 " " "
- 11 Le Ghiandette maliziose
- 12 " " "

ATTENZIONE!

La foto apparsa nel N. 4 (mese di Aprile) della Ghiandetta a pag. 3 doveva avere la seguente didascalia, che per una svista del "proto" non è stata stampata:

"Rovers ed R.S. del TV 2 agli Esercizi Spirituali 1966
OASI S. CHIARA - CONEGLIANO "

riflessioni per uno scout a proposito del mese di

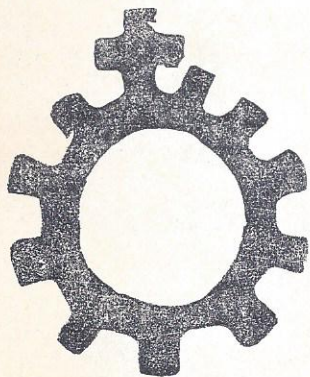
★
★ **maggio**
★
don pio

« Conoscere i misteri del Rosario; saperlo recitare; possedere la corona scouts ».

Così le prove di religione per la seconda classe impegnano lo scout ad onorare la Madonna. Nel mese di Maggio è bene che ogni scout si domandi se tal prova è stata imparata a memoria soltanto per conquistare la seconda classe o rimane invece come quotidiano omaggio di amore alla Madonna. Mi pare che non siano tanti gli scout a frequentare il « fioretto » alla sera nelle proprie parrocchie. Forse il rosario potrà apparire una preghiera troppo tradizionale e monotona per i giovani d'oggi abituati al linguaggio dei clubs, della TV, del cinematografo, e ancora di più ad uno scout capace di tecniche espressive svariate al fuoco di bivacco, o durante le giornate di silenzio, o per la festa dei genitori.

Può darsi che il Rosario sappia di tradizionalismo; anche le parole del bimbo alla madre sono sempre quelle, però c'è l'amore che le impreziosisce e rende sempre gradevoli.

Occorre quindi rinnovare il proprio amore filiale e devoto a Maria, per poter capire ed apprezzare le recite del Rosario con la contemplazione dei misteri della vita di Cristo.



In Maggio la natura esplode.

«La conoscenza della natura dice B.P. è un trampolino per giungere a Dio».

Lo conferma la preghiera di uno scout durante una missione notturna:

«O Signore, osservando le meraviglie della natura posso comprendere la tua Grandezza; tutto è indice della tua Grandezza: dai più grandi astri e montagne, ai più piccoli insetti del creato. O Signore riempi sempre la mia anima della tua grandezza» (dal quaderno di caccia di un mio scout.)

Questo nobile desiderio può essere avverato con l'aiuto della Madonna; perchè in Lei è avvenuto l'incontro del naturale e del soprannaturale, del finito e dell'infinito, dell'uomo e di Dio, quando divenne madre di Cristo CHE HA UNITO L'UOMO A DIO.

Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita... incontrerai sulla tua rotta difficoltà e pericoli, banchi e tempeste... guida tu stesso la tua canoa, manovrando con cura, navigando con lealtà e gioiosa persistenza" (B. P. STRADA del SUCCESSO)

Sono inevitabili dei sacrifici e delle lotte per condurre fino in fondo la nobile impresa della propria educazione nello scautismo, soprattutto nel mondo d'oggi incapace di forti decisioni.

In questo caso lo scout, da buon osservatore di stelle abituato ad orientarsi sul sentiero giusto, invochi "MARIA stella del mare". ★

Anche la Madonna con "cura" studiò il piano di Dio, cercò la sua volontà, disse "sì", e "lealmente" fedele alla promessa condusse in porto la sua risposta a Dio.

Pasqua Rover

di LINO R. S.

Quella di quest'anno, per me e gli altri sei che hanno partecipato a questo breve campo di primavera, è stata una Pasqua vissuta al di fuori di tutte le normali tradizioni; vissuta in mezzo alla semplice e calda ospitalità della gente di un paesetto ai piedi della montagna, e che pochi conoscono.

Coltura si chiama il paesetto, e quando ci siamo arrivati, alla sera sotto la pioggia, pensavamo solo a mangiare, partecipare alla Funzione del Sabato Santo, dormire, e ripartire il mattino seguente di buon'ora.

Al nostro arrivo l'accoglienza è stata quella che sanno dare normalmente gli abitanti dei paesi di montagna a sette individui in calzoncini corti con lo zaino sulle spalle, un'accoglienza fatta di uno sguardo contenente curiosità e diffidenza.

Alle 20,30 è iniziata la Veglia Pasquale e, sotto la direzione di Don Giuseppe, il chierico che era assieme a noi, ci siamo adoperati affinché la funzione riuscisse bene, facendo da lettori e da chierichetti.

Fuori della Chiesa, dopo la funzione, ci siamo accorti che qualcosa era cambiato nei rapporti tra noi e i paesani: era scomparso il loro sguardo diffidente ed ora ci guardavano con maggior simpatia e l'augurio di Buona Pasqua non era convenzione, ma un augurio allegro e sincero di persone che si ritrovano amiche.

Ma la simpatia non si fermava solo al tono allegro dell'augurio pasquale, tant'è vero che il giorno dopo, i paesani non ci lasciavano più andar via, ci chiedevano di rimanere ad aiutare il Parroco nelle Messe del mattino perchè era vecchio ed era l'unico prete del paese, ci dicevano che il tempo era brutto per camminare in montagna, ci chiedevano di far Pasqua con loro, che avrebbero stappato le bottiglie buone, e che

avevano di quella grappa, fatta da loro, che faceva resuscitare.

Alla fine abbiamo mandato all'aria i nostri programmi e non siamo più partiti.

Abbiamo aiutato il Parroco nelle Messe del mattino, siamo passati per le osterie e per le case del paese a stappare le bottiglie buone, a mangiare salami e focacce a scherzare ed a chiacchierare delle nostre uscite, della loro vita, del loro paese, dei loro figli emigrati; finchè ci siamo trovati tutti amici ed abbiamo dovuto promettere di ritornare sempre ogni anno a far Pasqua assieme.

Quando verso sera, infine, siamo partiti, per continuare il campo, i nostri stomaci non ne potevano più e camminare con lo zaino sulle spalle era una pena grande, ma eravamo tutti felici perchè avevamo un paese intero di amici ed avevamo goduto quella calda ed allegra ospitalità e quell'atmosfera di festa grande che è rimasta solo nei piccoli paesi, dove la gente è buona e semplice.



cenni di cronaca '66 sul S. Giorgio

Nel vasto quadro solatio, con breve spruzzo di pioggia, del S. Giorgio ha il suo posto di preminenza la cronaca del corteo storico internazionale (detto anche sfilata della Fraternità mondiale) che ha entusiasmato il folto pubblico convenuto all'Ippodromo di S. Artemio lunedì 25 Aprile e che ha gremito le tribune con alta partecipazione di autorità (il Sindaco di Treviso, l'Assessore alla Gioventù, il Provveditore agli studi, il Commissario Provinciale ASCI, l'Assistente Provinciale, il Vice Commissario ASCI per la Sinistra Piave, nonché numerosi insegnanti).

Il tema del S. Giorgio del Cinquantenario dell'ASCI la ["fame nel mondo"] era sottolineato dal capace salvadanaio, che invitava, nella sua solenne drammaticità, a fare un'offerta ai nostri fratelli più sfortunati che sono vittime della denutrizione e della miseria.

Due mani che si stringevano, sullo sfondo del mondo, si ergevano nel centro dell'Ippodromo [non era il mondo col fifi, come taluno, sprovveduto, ebbe ad interpretare].

Austeri cartelli descrivevano la situazione di fame e di sofferenza di gran parte dell'umanità. Gli Scouts, come tema collaterale, avevano l'entusiasmante incarico di rappresentare la fratellanza del mondo tutto e per far ciò ogni Riparto si era scelta una nazione da rappresentare. La fertile fantasia dei nostri ragazzi, la loro laboriosità, il loro impegno di far bene anche le piccole cose, diedero la loro misura nel primo pomeriggio del 25, quando parte del territorio sembrava di colpo essere diventato un colorato, festante, entusiasmante raduno di popoli, di razze, di civiltà diverse. Come cronista della Ghiandetta mi limiterò a descrivere la partecipazione degli Scouts del nostro Gruppo anche perchè mi scapperà qualche battuta e le battute in famiglia destano solo ilarità e basta.

Tra i primi a sfilare davanti alle tribune furono gli Scouts del Brownsea che rappresentavano la Spagna, non dal punto di vista politico - economico, ma dal punto di vista « toreri ». Le lunghe, esaurienti prove fatte « qui sta la battuta » permisero di fare un numero di espressione brillantissimo, svolto con sicurezza e disinvoltura dai piccoli interpreti (vedi Angelo M.!) accompagnati dai sassi dei compagni (i sassi non venivano lanciati, venivano battuti come nacchere e il risultato era superbo).

S. Bona pensò di rappresentare la Svizzera.

La Svizzera non apparve, diremo così, in un momento di prosperità economica come potrebbe essere l'attuale, bensì in un periodo di vera miseria, dato che gli Svizzeri stessi erano vestiti di sacchi e Guglielmo Tell aveva in più il cappello con la penna. La rude contenutistica medioevale non poteva essere meglio figurata e la scena del pomo e della freccia lasciò tutti col fiato sospeso.

S. Liberale con flemma presentò l'Olanda. Pur senza zoccoletti, gli Olandesi interpretarono ottimamente il ruolo scelto! Con spirito pratico issarono tre mulini; purtroppo, forse per mancanza di vento, macinarono pochino ma in compenso riscossero unanimi consensi.

Quelli dell'M. d. R. Albatros con la collaborazione delle Aquile di Fontane, avanzarono cantando Vispa Teresa in versione tedesca dato che dovevano rappresentare l'Austria e con gioviale allegria sdrammatizzarono certe situazioni pericolose lanciando al mondo il "Messaggio dei tralicci" dove il traliccio italiano ed il traliccio austriaco si davano la mano (anche se il pubblico se ne accorse in parte). Questo bisogno dei giovani di esprimersi in maniera giovane sui problemi che li circondano è tipico dei nostri giorni ed ha in se la carica del teatro puro, incomprensibile ai

più, ma satura di nuovi contenuti.

Il S. Pio X rappresentando la Francia e precisamente l'Alvernia, si presentò sereno battendo ritmicamente dei bastoni, strumenti musicali primitivi e poveri, è vero, ma validi, possiamo dire, come riscoperta, come rinnovamento di un gusto, come ancestrale bisogno di musicalità e di ritmo!

La danza dei bastoni, poichè si trattava di questo, si può dire non invecchi mai ed ogni volta che se la rifà o la si rivede ha sempre in se le stesse difficoltà, gli stessi attimi di «suspense» lo stesso istante di indecisione, che la fa cara ai vecchi e ai giovani, a tutte le balde generazioni di Scouts. I Lupetti del TV2 collaborarono con tutti i Lupetti della Provincia per una corale danza di fraternità che strappò gli applausi anche ai più freddi fra il pubblico.

Fra tutte le nazioni che si videro, merita una menzione la Cina, interpretata dagli Scouts di Spresiano, completata di Drago, mandarino e gheise giapponesi.

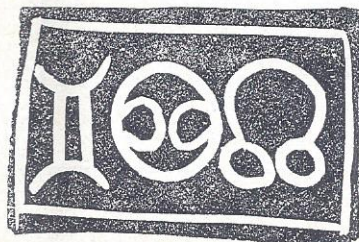
Mancava la muraglia però.

Stupenda anche la Scozia, del Riparto di Oderzo, con tamburi sonanti e cornamuse. Tutto in essa era curato anche nei particolari e nel mazziere.

Vorrei ora concludere, chiarendo bene che questa cronachetta non vuole descrivere che una minima parte del S. Giorgio e per passare dal tono allegro al tono serio voglio aggiungere che, in verità, la sfilata delle nazioni mi convinceva poco prima che avvenisse ma che i nostri ragazzi una volta ancora hanno saputo superare perplessità e interrogativi, con il loro slancio.

C'è poco da dire ma i nostri scouts riescono sempre ad entusiasmare!

Checo



Dal Riparto S. Pio X°

E' iniziata la terza gara che, dalle iniziali dei simboli zodiacali dei mesi in cui si svolgerà, si chiama "IMPRESA GE-CA-LE". Questa gara ha lo scopo di preparare il Riparto al prossimo campo estivo.

passione per gli insetti



Leggo, nel numero 4 della Ghiandetta del Nord, di essere preso scherzosamente in giro per la mia passione per gli insetti, in particolar modo per i coleotteri, ed è questa la seconda o terza volta nelle Ghiandette di queste due ultime annate!

Il motivo di questa presa in giro è da ricercarsi nella stranezza di questo "Hobby", giudicato da molti un po' infantile ("situ sempre a caccia de mussati"), ma che convince molti a praticarlo, come è dimostrato da una vasta schiera sia di scouts che di ragazzi qualsiasi che incominciano o hanno cominciato da poco questa meravigliosa collezione.

Le ragioni che inducono molti a far raccolta di insetti, e in particolare modo di coleotteri o di farfalle, sono molteplici. Un motivo è forse quello della bellezza di

questi due ordini di insetti, che particolarmente in certi casi, ci fanno veramente vedere quanta bellezza e quanta precisione ci possano essere anche in animali piccoli, quali potrebbero essere le coccinelle o i sigarai, dai colori sgargianti, o certe farfalle con tutto il meraviglioso ricamo delle loro ali. Un secondo motivo è quello dell'orgoglio di poter mostrare a parenti o conoscenti o amici, le cassette della propria collezione costruite con le proprie mani, magari illustrando le caratteristiche degli animali contenuti.

Il terzo motivo, che è forse il più importante per qualsiasi scout che inizi una raccolta, è la vita all'aria aperta, in campagna! I prati, i campi, i fossati, le paludi sono infatti i luoghi ove gli insetti abbondano maggiormente e così uno scout, oltre al piacere di vivere all'aria aperta, potrebbe vedere una Uscita o un campo anche come un prezioso mezzo per conoscere nuovi luoghi di caccia e poter così arricchire la propria collezione ed il proprio bagaglio di conoscenze e di esperienze nell'entomologia almeno dilettantistica.

CAPRIOLO del CRIDOLA

Toni Scarpa - C. Sq. Castori M. d. R. "A"

PRINCIPALI ATTIVITA' di aprile

Il S. Giorgio 1966 è stata l'attività più importante per tutte le Unità del Gruppo, compresi i due Clan impegnati nel servizio organizzativo al S. Giorgio stesso! Ci è giunta dal Commissariato la graduatoria ufficiale del punteggio attribuito ai numeri di espressione della sfilata delle Nazioni. E' motivo di soddisfazione sapere che su 19 Riparti in gara il nostro Gruppo ha avuto i seguenti piazzamenti:

- 3** l'M.d.R. Albatros (Austria)
- 4** S. Liberale (Olanda)
- 5** l'M.d.R. Brownsea (Spagna)
- 7** S. Pio X (Francia)
- 12** S. Bona (Svizzera)

Ricordiamo, per la cronaca, che al I posto c'è Spresiano (Cina) ed al II Oderzo (Scozia)

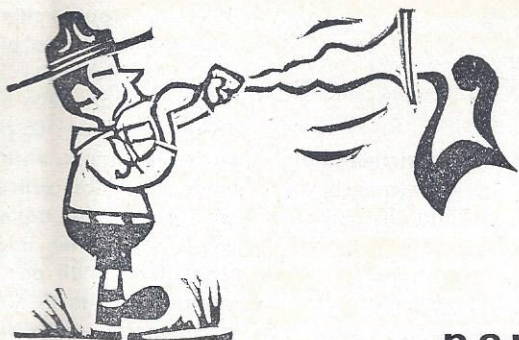


DAL RIPARTO BROWNSEA

si è conclusa

l'operazione rinoceronte

- 1 Sq. Sparvieri p. 1011
- 2 Sq. Falchi p. 816
- 3 Sq. Aquile p. 770
- 4 Sq. Scoiattoli p. 645



CONCORSO della GHIANDETTA

per scouts e per lupetti

I risultati dei concorsi della Ghiandetta appariranno al numero prossimo poichè le risposte ci stanno ancora pervenendo al momento di andare in macchina a causa del ritardo con cui è uscita la Ghiandetta di Aprile.

SUSPENSE! Chi avrà vinto?

LUPETTI! ESPLORATORI! Con le vostre risposte ai quesiti avete ben collaborato. Ora attendete con sereno coraggio il verdetto della giuria!

FINE dell' OPERAZIONE SUD - SUD EST al Riparto S. PIO X

- 1 Sq. GHEPPI
- 2 " MANGUSTE
- 3 " PICCHI
- 4 " VOLPI

Tre mesi fa la Corte d'Onore mi affidò la Sq. Gheppio, una delle quattro Sq. che compongono il mio Riparto. Fra i miei fratelli scouts c'era chi era molto dubbioso sulle mie qualità e sul mio senso pratico nel fare le cose!

La fiducia riposta in me dalla Corte d'Onore però andava ben ripagata! Decisi di impegnare me e la mia Sq. nel modo più completo certo di trovare nei fratelli Gheppi la collaborazione e l'aiuto per rimediare alle mie manchevolezze!

Ora abbiamo fra le mani la pergamena che ci comunica la nostra vittoria nella gara di Riparto e ci sentiamo felici. Siamo convinti che i nostri sforzi ci hanno portato a questa soddisfazione ma che essi devono continuare per raggiungere ancora altre vittorie! Vogliamo essere sempre primi nell'entusiasmo, nell'impegno, nella prontezza... miglioreremo noi e potremo così aiutare anche gli altri a migliorarsi.

Scricciolo Felice
Oscar Piaser, Capo Sq. Gheppi

una squadriglia senior

CLAUDIO SOLDATI
Capo Sq. BUFALI - M. d. R. A

Da un po' di tempo nel Riparto si è data la caratteristica di « SENIOR » ad una Squadriglia. La scelta è capitata sulla mia Sq. i « Bufali » che altre volte nella storia della nostra Unità ha ricoperto il ruolo di Sq. Senior.

Per noi anziani è stato un vero dolore perdere alcuni elementi efficienti ed entusiasti che per età non potevano far parte della Sq. strutturata secondo la nuova fisionomia. Essi portarono esperienza e spirito scout in altre Sq. ove era più utile la loro attiva presenza. Perdemmo dei giovani Bufali ma in cambio entrarono fra noi dei vecchi scouts che unirono alla nostra la loro volontà di svolgere un'attività nuova, più impegnativa e più formativa.

Noi Bufali siamo in sei, tutti fra i 14 ed i 16 anni e siamo una vera « banda di amici »; ci troviamo sempre per organizzare e svolgere attività scout e anche per sviluppare interessi extra-scout. Una meta che ci prefiggemmo fu la specialità di Sq. « Servizio del prossimo » e da tempo parte della nostra attività è stata orientata in questo senso con un lavoro abbastanza intenso e vario. Stiamo portando a termine tutte le prove che ci siamo imposte.

Nella normale attività di Riparto la nostra Sq. si inserisce saltuariamente poichè la nostra attività tende a differire da quella normale e comprende più vita di Sq. e più imprese.

Quando partecipiamo alla vita del Riparto il nostro ruolo è sempre un po' particolare e spesso collaboriamo alla ossatura di un grande gioco o di una attività tecnica, portando la nostra esperienza a vantaggio delle Sq. più giovani.

La Sq. con questa fisionomia nuova non ha grandi problemi. La sua vitalità dipende da tutti gli scouts anziani il cui impegno, il cui senso di responsabilità, il cui spirito di collaborazione sono stati collaudati da diversi anni e le esigenze di una Sq. organizzata vengono da tutti comprese, grazie alla esperta conoscenza di eventuali difficoltà e di concrete necessità.

Potremmo perdere un po' del nostro spirito scout per la mancanza di novizi da condurre avanti sul sentiero dell' esploratore, ma fra noi ci aiutiamo per conquistare specialità utili e per arrivare tutti, anche quelli che ancora non l'hanno raggiunta, alla Prima Classe. Per ovviare al pericolo di sentirci superiori agli altri e di chiuderci in una inutile vita chiusa di « grandi scouts » abbiamo scelto la Specialità di Sq. « Servizio del prossimo » che ci porta sempre a contatto di altri ragazzi e di situazioni diverse e talvolta difficili. Un unico punto ci preoccupa un po': con la fine dell'anno scout in corso alcuni di noi dovranno abbandonare la Sq. ed il Riparto per passare al Clan e diventare Rover. Non è solo l'abbandonare degli amici che ci preoccupa, è il sapere di andare incontro ad un mondo nuovo, ad un nuovo ambiente, ad un nuovo, ulteriore stadio di progresso scout. Ci entusiasma la certezza di poter portare nel Clan il nostro spirito di comunità, la nostra abitudine al lavoro organizzato e liberamente, coscientemente accettato.

La nostra attuale esperienza senior ci da inoltre un'altra forza: la conoscenza di quanto sappiamo e vogliamo servire: ora come anziani fra i più giovani oppure come scouts fra ragazzi al di fuori dell'Associazione o in occasioni diverse, domani come Rovers, come Aiuto Capi, come Capi, come uomini nel mondo che ci circonda.

CHALL

Con gioia pubblichiamo il seguente articolo giuntoci da un Rover del Clan Nostra Signora della Strada del Treviso I. Lo pubblichiamo prima di tutto perchè è un bel articolo, secondo perchè tratta di una attività rover importantissima ed un po' trascurata dai nostri Clan, terzo perchè è un'occasione di fraternità e questo tipo di collaborazione, aperto e sereno, è auspicabile proprio per la continuità di una stessa vita scout fra Unità diverse eppur sorelle!



ENGINE ROVER REGIONALE VENETO

di Brugnerotto Valerio rover del Clan N. S. d. S. TV I

Partimmo dalla sede cantando, quel pomeriggio di sabato, certi di non sfigurare a quel nuovo Challenge che l'anno scorso aveva viste le nostre pattuglie arrivare rispettivamente: prime, terze, e diciassettesime.

Alle 19,30 eravamo a S. Donà di Piave.

Al nostro arrivo ci si fecero incontro alcuni rovers, tutti accoglienti e bonari come sempre. Nessuno, nonostante fossimo la pattuglia più temibile, dimenticò la grande fratellanza scout.

Fino alle ore 20, cantammo e scherzammo insieme, poi fummo chiamati in cerchio.

Paolino, consegnò alla pattuglia direttiva, la targa vinta l'anno scorso. Fu in quel momento che mi accorsi come gli occhi di tutti fossero puntati su di noi.

Mi sentii improvvisamente piccolo e debole, osservai istintivamente i rovers che mi erano vicini, erano di Vicenza.

Notai con delusione la loro corporatura; come un automa abbassai gli occhi e mi guardai le gambe.

Mi sembrava impossibile che avessero potuto trottare tanto da stroncare la resistenza di chi mi circondava.

I capi di Mestre consegnarono ad ogni capo pattuglia una busta, l'A.E. ci benedì. Al via, spezzammo il cerchio: il Challenge era cominciato.

Con movimenti frenetici, Paolino aprì la busta, mi offerì di tradurre il messaggio in morse che conteneva, dopo di ché, partimmo di corsa.

Nella foga, mi scontrai con un colosso del Vicentino, mi scusai, questi, accortosi che eravamo del TV I, chiamò i compagni.

Inutile. Paolino ci aveva trascinati nel suo volo: eravamo ormai lontani. Dopo aver telefonato ad un certo numero, secondo le indicazioni del messaggio, ci dirigemmo di corsa verso la Banca Cattolica di S. Donà. Ivi, trovammo un Rover di Mestre che ci dette una carta topografica e le prime indicazioni.

Dovevamo marciare lungo la riva del Piave, passando per le località di Ca' Orlando, Palazzetto, Tombolino.

Partimmo correndo, in breve ci lasciammo alle spalle il traffico cittadino e cominciammo a costeggiare il Piave.

Nessuna pattuglia dietro di noi, eravamo dunque i primi.

Qualche tempo dopo, ci fermammo a consultare la carta: la strada era quella bastava seguirla.

Maledetta strada: percorsa da un via vai incessante di automezzi, resa infinitamente dura dall'asfalto.

Correvamo già da un pezzo divorando il percorso, Paolino era in testa, instancabile come sempre, in mezzo c'ero io, Ernesto chiudeva la "cordata".

A Ca' Orlando, ci fermammo e proseguimmo marciando.

Mi sentivo sudato, ma non stanco. Ora avevo trovato il mio ritmo. Bestiale. Sono certo di non esagerare dicendo che la nostra media, con quel passo non era inferiore ai 9 kmh.

Sapevo che non poteva durare: Paolino non riusciva a tenere l'andatura doveva continuamente alternare la corsa alla marcia. Se continuava così, si sarebbe stroncate le gambe. Poco dopo, infatti ci esortò a correre di nuovo.

Arrivammo così a Palazzetto e lì, consultammo ancora la carta.

Proseguimmo un altro po', indi, lasciata la via maestra ci inoltrammo sempre correndo, per una carreggiabile, alla volta di Tombolino. Un rumore di motociclette ci fece suscitare. Ci sdraiammo lungo una siepe e rimanemmo nascosti (maledette ortiche).

Sapevamo che pattuglie di Rovers motorizzati, battevano il percorso allo scopo di individuarci. Le moto si fermarono a qualche metro da noi: speravamo che andassero via presto, poichè i minuti passavano. Ci accorgemmo nel frattempo, di essere arrivati ad-

dirittura prima di loro. Qualche minuto dopo i rovers ci scorsero, uscimmo e detta la parola d'ordine: Challenge S. Marco, riprendemmo la nostra corsa.

Pagammo cara quella sosta, una pattuglia di Marano (VI), ci aveva raggiunti.

In prossimità di « Ponte Paluda », ci staccammo da loro, e raggiungemmo per primi, un cosiddetto posto di blocco. Lì ci fermarono, due domande, che la perspicace mente di Ernesto risolse in un baleno, e via.

Arrivammo dopo mezz'ora vicino al Ponte di Eraclea. Dovevamo passarlo, senza farci scorgere. Purtroppo ci andò male, i tre minuti di penalità datici, fecero sì che le due pattuglie di Marano ci superassero. Dopo la sosta ripartimmo di corsa. Ora dovevamo riguadagnare la posizione perduta: « TREVI-SO PRIMO ALLA RISCOSSA, LA TARGA È NOSTRA..... »

In breve il nostro ritmo ci permise di raggiungere una delle due pattuglie in fuga. Cento metri al passo con loro, qualche parola, un sorriso, un saluto, e via.

Eravamo già da un pezzo sulla strada di Cortellazzo, il ritmo dei nostri passi, mutato dalla corsa in un martellio incessante, mi portava all'aspirazione. Non volevo assolutamente concepire l'idea che la pattuglia in fuga resistesse al nostro incedere, così rapido e stroncante.

Ora la lunga striscia d'asfalto iniziava la sua danza. Io sapevo come sarebbe finita se il sentiero avesse continuato a ballare. Chiesi ad Ernesto lo zucchero. Per fortuna bastò questo, perchè la testa finisse di girarmi, la vista tornasse normale, e la strada riapparisse nuovamente ferma.

Ad un tratto, nei pressi di una curva, una luce: i Vicentini!

Notai un'espressione amara, segnare il volto del loro capo pattuglia quando ci scorse. Con loro proseguimmo alternando marcia e corsa per un lungo tratto, aspettando sempre l'occasione buona per sopraffarli.

E l'occasione venne, ma non come avremmo voluto.

Infatti, con un grido, il loro capo pattuglia si accasciò sull'asfalto, contorcendosi tra gli spasimi che i forti crampi alle gambe gli procuravano. Noi non esitammo: deposti gli zaini, massaggiammo a lungo le gambe del nostro fratello finchè non dette segno di riaversi. Poi ripartimmo. Pensai parecchio alla scena assistita: mi aveva detto molte cose. Spero di non dimenticarla.

Arrivammo, intanto a Cortellazzo, stanchi, sfigurati dallo sforzo, con i muscoli spezzati dall'asfalto, ma primi.

I rovers di Mestre si complimentarono con noi nel vederci arrivare così presto (erano le 23,47), e ci dettero le ultime informazioni per la notte. Ci accampammo in una pineta lì vicino e ci apprestammo a ricevere un messaggio che una pattuglia trasmetteva con un fanale dall'altra sponda del Piave. Venimmo così a sapere l'orario per la sveglia, e la località da cui saremmo partiti il giorno dopo. Per tutta la notte arrivarono le varie pattuglie.

Paolino russava come un ghiro ed Ernesto sembrava un orso in letargo. Io non dormivo non potevo dormire. Passato il dolore per i crampi che mi attanagliavano le gambe mi misi a pensare a ciò che il percorso ci avrebbe riservato il mattino seguente. E il mattino giunse finalmente. I primi sacchi letto cominciarono a muoversi, per l'aria volarono i primi sonori sbadigli.... Alle 7,30 tutti erano pronti per la partenza. Fummo imbarcati con le due pattuglie di Marano, su di una specie di grosso barcone e sbarcati sull'altra sponda del Piave, dove le pattuglie, a distanza di 5 minuti l'una dall'altra, avrebbero ripreso la marcia.

Partimmo per primi, diretti ad una specie di faro. La nostra corsa non durò a lungo: la palude ci si parò innanzi inesorabile. Dopo aver sguazzato un pezzo tra la schifosa fanghiglia, raggiungemmo quello che ci sembrava il punto. Purtroppo nessun segno.



Le ghiandette maliziose vi presentano altre novità canore

Pagherai : Ovvero sommessata minaccia di Saverio, Cassiere di Clan.

Una cosa di nessuna importanza: ovvero una scopa nella sede dell' M. d. R. A.

Ci sto : ovvero breve frase di Gigione entrando nel mobile di Clan.

La festa nel sacco : ovvero gli Svizzeri di S. Bona.

T' aspetto alle sei : e Giannone arriva alle otto.

Non farti leggere la mano: ovvero Gianni Tosello hai troppi segreti.

Ho tutte le ragioni : Ovvero Mario Marta nel corso di una discussione.

Cose che si dicono : Ovvero .. meglio non sentirle da Gigi, Lino e Vittorio nella notte del S. Giorgio.

Quelli che hanno un cuore : Ovvero quelli che danno una mano ai Rovers in Villa M.

Se vuoi andare vai : ... in bicicletta, caro Gianni, ma a tuo rischio e pericolo!

Mi credono povero : Ovvero Gigi e le finanze del suo Clan.

Cammina, cammina: Ovvero uscita di Noviziato....

Lontano, lontano : ... sempre camminando.

Mai, mai nessuno mai: ... saprà che materiale c'è a disposizione presso il Centro Forniture.

Ti perderai : Ovvero avvertimento prima di una prova di topografia.

Una lettera al giorno : utile consiglio ai Novizi per apprendere il Morse.

Suonno 'e pis - catore : Ovvero Toni sarzetto.

Bevi con me : ...Chi beve solo crepa solo.

Senza motivo : Ovvero musica di chitarre del Bufalo - 3.

È finito tutto : Ovvero necessaria specificazione al pubblico alla fine del S. Giorgio.

Io vorrei capirti : Supplichevole invocazione di Bernardini Interprete ad un fratello Scout Francese.

Non mi guardi mai : ... dice il picchetto della tenda dopo che il Novizio vi è inciampato.

Sto volentieri con te : Dice Claudio Favaretto alla bottiglia di grappa.

Datemi un martello : .. e vi sistemo per sempre il mobile dei Castori M. d. R. " A ".

Guarda come dondolo : Ovvero Sergio Manfio in cammino.

Senza fine: Ovvero le edizioni nuove delle Norme Direttive.

Non lo far mai più : ... un tombolone come quello, hai capito Gianni?

La notte è piccola per noi: Ovvero Gianni Tosello, Toni Sarzetto e Paoiino De Vallier in pernottamento all'ippodromo di S. Artemio.

Il tuo migliore amico : Ovvero il cane.

Torna a Surriento : ... e restaci.

piccola pubblicità

Alberghi luoghi di cura

VALGRANDE - Località Selvapiana - Campo TV 2 prima categoria, ogni comfort, posizione tranquilla, cucina... di Sq. Prezzi modici.

Artigianato

Mobili di Sq. ?
Rivolgersi espertiissimi fattuto del Brownsea.

Prezzi modici.

P.S. - solo progetto

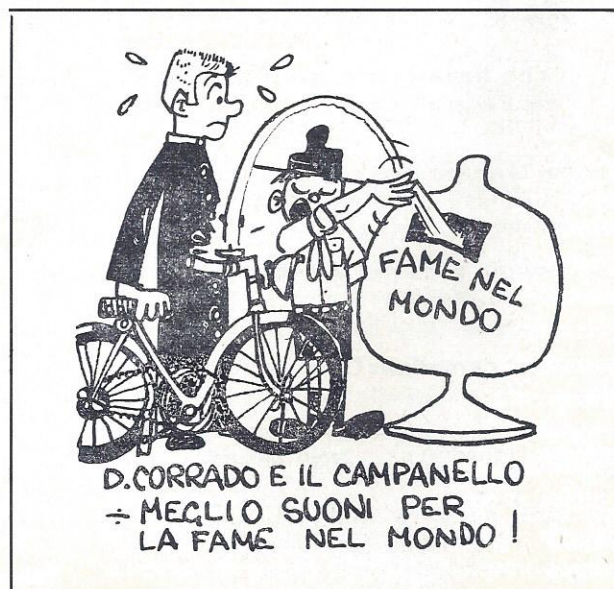
Autocicli - sport

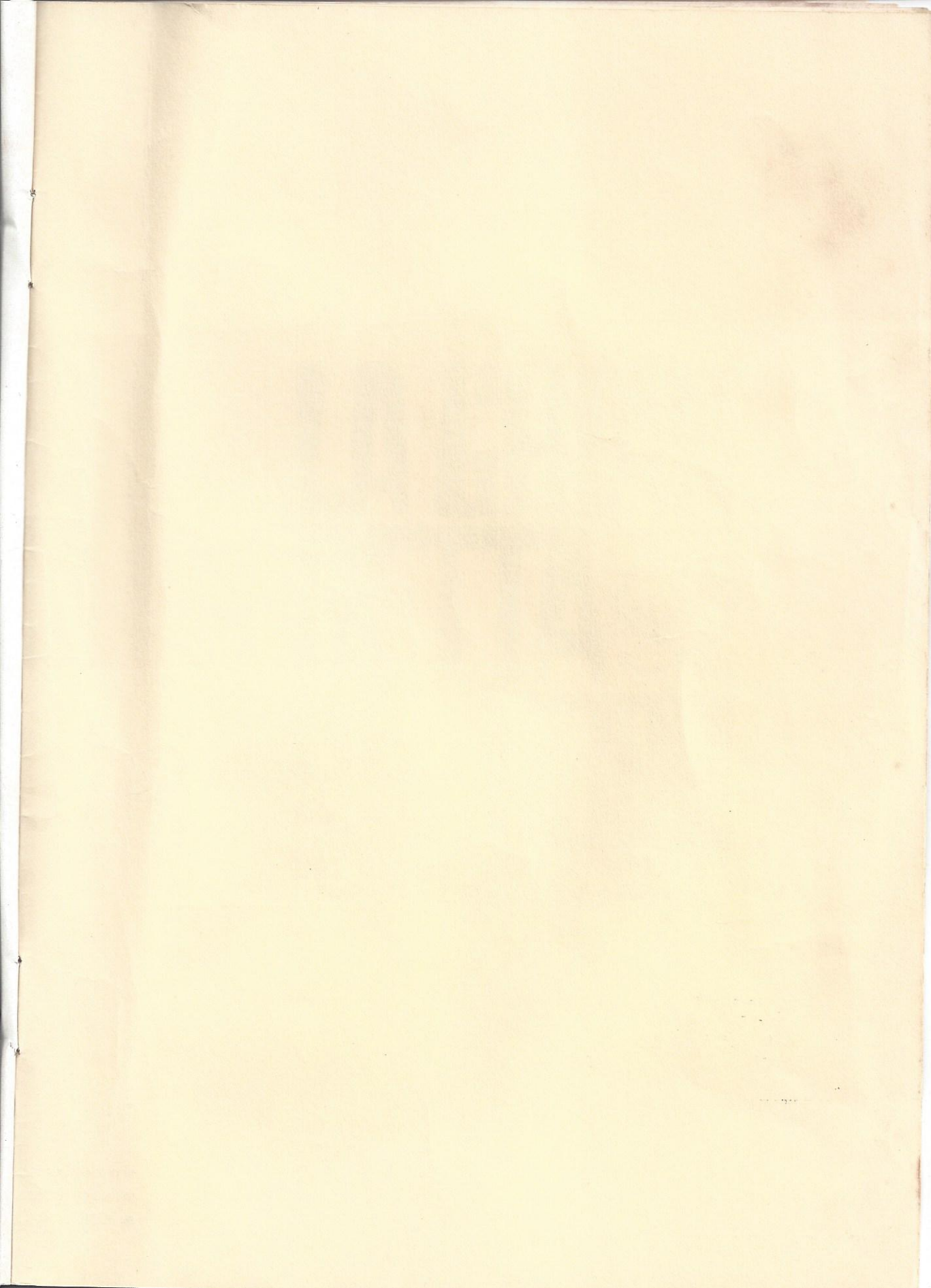
AFFARONE! - Velocipede ancora buono stato nonostante piccolo incidente cedo

Telefonare Gianni Tosello.

Aziende

Avviata e lucrosa impresa assumerebbe giovani seri intraprendenti, desiderosi carriera, ramo riscossioni
Tel. G. Franzin - centro forniture - ore pasti (sempre)





TIPOGRAFIA
TINTORETTO
S. BONA TV.

LA CHIANTINA DETTA DEL NORD



NOTIZIARIO
INTERNO
DEL GRUPPO ASCI TREVISO 2
DONUGO DE LUCCHI

PER IL PIU' CELERE RECAPITO
DEI TELEGRAMMI
RICHIEDERE IL SERVIZIO "TF"

